

Segni dei tempi

## Se Oxford mette nel dizionario la «faccella» che piange dalle risate

Raffaella R. Ferré

L'emoji, nello specifico la «faccina con le lacrime di gioia» - roba che sicuramente conoscete a meno che non abbiate un cellulare modello pleistocene - è stata riconosciuta dal prestigioso Oxford Dictionary come «parola dell'anno». Potrete, dunque, da quest'oggi, rispondere a qualsiasi comunicazione scritta con una faccella gialla? Non lo fate già? La notizia di un pittogramma che assurge al ruolo di lemma potrebbe far impallidire molti, ad esempio la memoria di Walter Ong - uno che andava predicando una cosa del genere dal 1986 nel saggio «Oralità e scrittura» - ma non mi ha sorpreso. Questo perché oltre ad essere la giovane proprietaria di un Lumia bianco, avere poco tempo a disposizione da passare al cellulare o sui social, ho anche una biblioteca di sociologia a mio supporto. Ma andiamo con ordine perché non stiamo parlando solo dello sdoganamento grafico del LOL (starebbe per «lots of laughs», tante risate, più o meno fino alle lacrime) ma della sua supremazia su parole come «rifugiato» o «Brexite» l'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea. L'Oxford University Press dice, infatti, che l'emoji «riflette meglio l'ethos, l'umore e le preoccupazioni del 2015» e al di là di battutine del tipo «stanno ammettendo che non sappiamo più se ridere o piangere» bisogna leggere questo dato su vasta scala. I signori linguisti e studiosi, dunque, non si sono basati solo sulle nostre faccelle del lunedì mattina, no: si sono avvalsi della collabora-

zione della società hi-tech SwiftKey per andare oltre il lasciapassare alla parola stessa - «emoji» ma anche scoprire quali sono le faccine più usate al mondo. Quella che piange di gioia - non so quanto il dato sia confortante - è risultata essere la più utilizzata, a livello globale: rappresenta, in pratica, il 20% di tutte le emoji inviate dai britannici e il 17% di quelle digitate dagli statunitensi, con una crescita sul 2014 rispettivamente del 4 e del 9%.

E gli italiani, direte voi? Anche loro ridono e piangono assieme? Sì. Dovete sapere che la SwiftKey aveva già indagato in merito producendo una ricerca di portata mondiale su oltre un miliardo di emoji da ottobre 2014 a gennaio 2015: nello scorso anno, dunque, gli italiani sono risultati essere grandi utilizzatori di iconcine che fanno festa (deteniamo il primato davanti a spagnoli, americani, arabi e francesi), faccine impaurite e, incredibile a dirsi, non i maggiori utilizzatori di emoji con gesti manuali (a stravincere sono i malesi, l'avreste mai detto?). Ma sulla faccella di cui parliamo oggi, ebbene, siamo secondi solo ai portoghesi. Di più: deteniamo un primato, quello nell'uso della faccina che manda baci. Sapevamo, forse, che il loro uso è consigliato in certi libricini per trovare l'uomo giusto (nella fattispecie, «Le regole sono cambiate. L'amore al tempo di internet» scritto da Ellen Fein e Sherrie Schneider, le stesse tizie che qualche anno prima consigliavano a tutte le donne single di non rivolgere mai per prime la parola ad un uomo)? O anche che in uno studio dell'University of Cambridge Computer Labora-

tory, emerge che vi sarebbe un forte legame tra utilizzo di faccine e il potere sociale, cosa più o meno confermata dall'inchiesta «Singles in America 2014» che condotta da Match.com rivelava che queste emoji non sono soltanto un modo colorito di conversare, ma anche l'anticamera della passione erotica, nel senso che chi le usa fa più sesso, almeno in percentuale? Non strabuzzate gli occhi e non immaginate, vi prego, la degenerazione dell'italiano e del suo popolo in favore di uno smile: ricordate che la prima faccina sorridente acclusa ad un testo per migliorarne l'aspetto qualitativo risalirebbe al 1862, contenuta, nientedimeno, all'interno della trascrizione di un discorso di Abramo Lincoln (e qui l'inconcina che piange e ride insieme ci starebbe benissimo). In ogni caso, mentre su Tumblr, la piattaforma di microblogging e social networking c'è una sezione chiamata Emojinalysis che ha il compito di esaminare le emoticons utilizzate dai suoi utenti allo scopo di decifrarne gli eventuali disturbi psichici e Twitter pare stia testando la possibilità di far esprimere apprezzamento non più solo assegnando un cuoricino (simbolo che di recente ha sostituito la stella), ma potendo scegliere tra diverse faccine, da quella divertita a quella stupita e contrariata, vi voglio segnalare che dal settembre 2014 c'è un'applicazione chiamata Neapolicons che permette di usare su iPhone le emoticon con la tradizione napoletana. Aspetto una vertiginosa impennata di quella che sta ad indicare la cazzima, mi raccomando ;).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oxford Dictionaries  
Language matters

